

SULMONA V.PELIGNA A.SANGRO

domenica 3 giugno 2001

Un'intesa a Pettorano per la zona della riserva naturale Monte Genzana e Alto Gizio

Via al progetto archeologico

Comune-Sovrintendenza per lo sviluppo turistico

Antonio Ranalli

PETTORANO SUL GIZIO. I beni storici, archeologici e ambientali di Pettorano sul Gizio, godranno di una maggiore tutela e valorizzazione. È quanto prevede l'intesa firmata venerdì scorso dal sindaco di Pettorano, Feliciano Marzuolo, e da Paolo Sestieri, della Sovrintendenza ai Beni archeologici e ambientali, per tutelare ulteriormente il vasto patrimonio artistico e culturale della zona.

Un importante accordo, che fa seguito alla recente scoperta, nella Valle di Santa Margherita, dei resti di un antico santuario monumentale. L'intesa programmatica riguarda tutto il patrimonio artistico, monumentale e ambientale, compreso nella riserva naturale Monte Genzana e Alto Gizio e in tutto il territorio del comune di Pettorano.

«Con questo documento», ha dichiarato in una nota il sindaco, Feliciano Marzuolo, «c'è la volontà di tutela e valorizzare i beni archeologici presenti nel nostro territorio, unitamente alle varie opportunità volte a finalizzare la gestione, la programmazione, gli interventi e le azioni».

La Sovrintendenza ha voluto così premiare anche una zona culturalmente ricca e strategicamente importante dal punto di vista archeologico.

Infatti, recenti indagini e studi preliminari condotti dalla stessa Sovrintendenza, hanno portato a un'importante scoperta archeologica nella Valle di Santa Margherita. In questa parte del territorio di Pettorano sul Gizio, infatti, sono stati rinvenuti i resti di un santuario monumentale, simile a quello di Ercole Curino, che si trova a Sulmona. La scoperta dà un'ulteriore dimostrazione dell'importanza archeologica di tutta la Valle Peligna.

Il santuario è in un buono stato di conservazione e il contesto ambientale in cui è inserito gli conferisce un ulteriore pregio artistico.

Dai primi studi, il monumento, dal punto di vista tecnico-costruttivo, si può collocare tra il III e il I secolo a.C.

Il periodo esatto, comunque, potrà essere accertato solo dopo l'indagine stratigrafica, che la Sovrintendenza realizzerà a breve.

A questo punto, sottolinea il sindaco, si possono porre le basi anche per uno sviluppo turistico della zona, legato alla presenza di numerosi beni monumentali di grande valore storico-artistico.

«In tal senso», prosegue il sindaco di Pettorano, «è auspicabile anche un lavoro in sinergia tra i vari Comuni della Valle peligna, la Sovrintendenza e tutte le associazioni e gli enti interessati al progetto e al problema, volto appunto a studiare iniziative comuni, in grado di trarre, dalla valorizzazione dell'arte e dell'ambiente, anche un indotto economico».